



**IMPRESE  
RUR@LI**

giovani imprenditori  
e sviluppo rurale  
sostenibile

## AZIONE 2

# L'ASTIGIANO LE ANALISI DEL TERRITORIO

PARTNER ISTITUZIONALI



ENTI PROMOTORI



# Imprese Rur@li

Giovani imprenditori e sviluppo rurale sostenibile

Le analisi del territorio Astigiano

## Introduzione

“Imprese Rur@li. Giovani imprenditori e sviluppo rurale sostenibile” è un progetto della Regione Piemonte (Direzione Ambiente e Direzione Agricoltura) e IRES Piemonte che intende proporre un percorso di conoscenza, analisi e valorizzazione dei modelli imprenditoriali sostenibili nei territori rurali del Piemonte e di sensibilizzazione dei giovani sul tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel mondo del lavoro e dell’impresa.

Si inserisce nel percorso tracciato dalla **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte** (in corso di costruzione) e segue una metodologia attiva orientata all’interdisciplinarietà e al coinvolgimento degli attori del territorio, con particolare riguardo ai giovani.

Il progetto è finanziato dal PSR - **Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020** della Regione Piemonte nell’ambito delle attività di Comunicazione del PSR rivolte ai cittadini. L’oggetto di studio del progetto riguarda infatti i modelli piemontesi di impresa sostenibile in linea con gli obiettivi del PSR.

Il tema principale del progetto è rivolto al cambiamento che la società deve mettere in atto per muovere verso un modello più sostenibile di vita, di lavoro e di fare impresa, con un approfondimento sulle imprese agricole condotte da giovani e ai territori rurali piemontesi. Per comprendere come si può cambiare e quale tipo di cambiamento è necessario, è bene partire dalle peculiarità del territorio stesso. Per queste ragioni le analisi che seguono hanno l’intento di delineare sinteticamente lo stato dell’astigiano, i suoi punti di forza e le sue debolezze, le dinamiche in corso e i fenomeni che lo caratterizzano. In questa prima fase, le analisi rappresentano una parte della ricerca orientata a produrre conoscenza (a scala locale e regionale), a supporto degli enti e dei territori affinché possano tradurre i risultati di progetto in pratiche, politiche ed azioni per lo sviluppo locale.

Il documento è articolato in tre parti per ciascuna delle tre province oggetto della ricerca:

**I- Inquadramento territoriale.** Per avere una lettura più dettagliata rispetto alle caratteristiche del territorio, i dati (oltre che a livello provinciale) sono stati aggregati, laddove possibile, per AIT - Ambiti di Integrazione Territoriale definiti nel Piano territoriale regionale - PTR (Regione Piemonte, 2015; Fig. 1)<sup>1</sup>. Il PTR individua 33 AIT organizzati ciascuno attorno a un centro urbano principale. Gli AIT sono “aree di prossimità funzionale” e sono formati, oltre che dal centro principale, dai comuni limitrofi che insieme strutturano un bacino territoriale entro cui si svolge la gran parte dei flussi casa-lavoro (pendolarismo lavorativo) e dei flussi per studio (pendolarismo scolastico), per acquisti commerciali, per cure e assistenza, per il tempo libero (fatti dai cosiddetti ‘city users’).

---

<sup>1</sup> Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l’attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>

Definiscono quindi la maglia dei poli di servizio e dei territori di prossimità che insieme definiscono la struttura territoriale e socioeconomica regionale.

**II- Analisi quantitativa.** L'analisi è strutturata in sei assi, corrispondenti a sei macro tematiche (ognuna delle quali utilizza indicatori specifici e riporta dei *focus* di approfondimento su particolari temi):

**1. demografico:** variazione popolazione, indice di vecchiaia, % stranieri;

*focus 1- Qualità della vita;*

**2. sociale:** reddito, disoccupazione, livello istruzione, associazionismo;

*focus 2- GAL;*

**3. produttivo:** % addetti per settore, turismo (addetti, presenze italiani e stranieri, TMP, posti letto), SAU, aziende biologiche, agriturismi, fattorie didattiche;

*focus 3- Start up e PMI; focus 4- Indice di Green Economy;*

**4. infrastrutturale:** banda larga- ICT, ospedali, commercio e scuole;

*focus 5- Energie rinnovabili e politiche energetiche;*

**5. ambientale:** % CSU, patrimonio e carico zootecnico, % aree protette, tasso di inquinamento, siti UNESCO;

*focus 6- Impronta ecologica e biocapacità; focus 7- Comuni rinnovabili;*

**6. culturale:** siti Unesco, musei e visitatori, sagre e fiere;

*focus 8- Borghi sostenibili.*

**III- Analisi dei PUNTI di FORZA e DEBOLEZZA.** In conclusione, sulla base di quanto emerso dalle analisi precedenti, sono stati sintetizzati i principali punti di forza e debolezza, insieme alle opportunità e alle minacce per lo sviluppo futuro dei territori analizzati.

Figura 1 - Gli Ambiti di Integrazione Territoriali AIT della Regione Piemonte (PTR 2015)



Fonte: elaborazione IRES da Piano Territoriale Regionale;  
Regione Piemonte



## L' ASTIGIANO



## PARTE I – Inquadramento territoriale

La provincia di Asti è suddivisa in due Ambiti di Integrazione Territoriale – AIT (PTR Regione Piemonte 2015): gli AIT (n.24) di Asti e (n. 26) di Canelli. Il primo è maggiormente esteso ed è prevalentemente collinare, Canelli invece è suddiviso tra la collina, nella zona a nord (a confine con Asti), e la fascia montana a sud, nella fascia appenninica tra Piemonte e Liguria.

Figura 2- gli AIT dell'astigiano

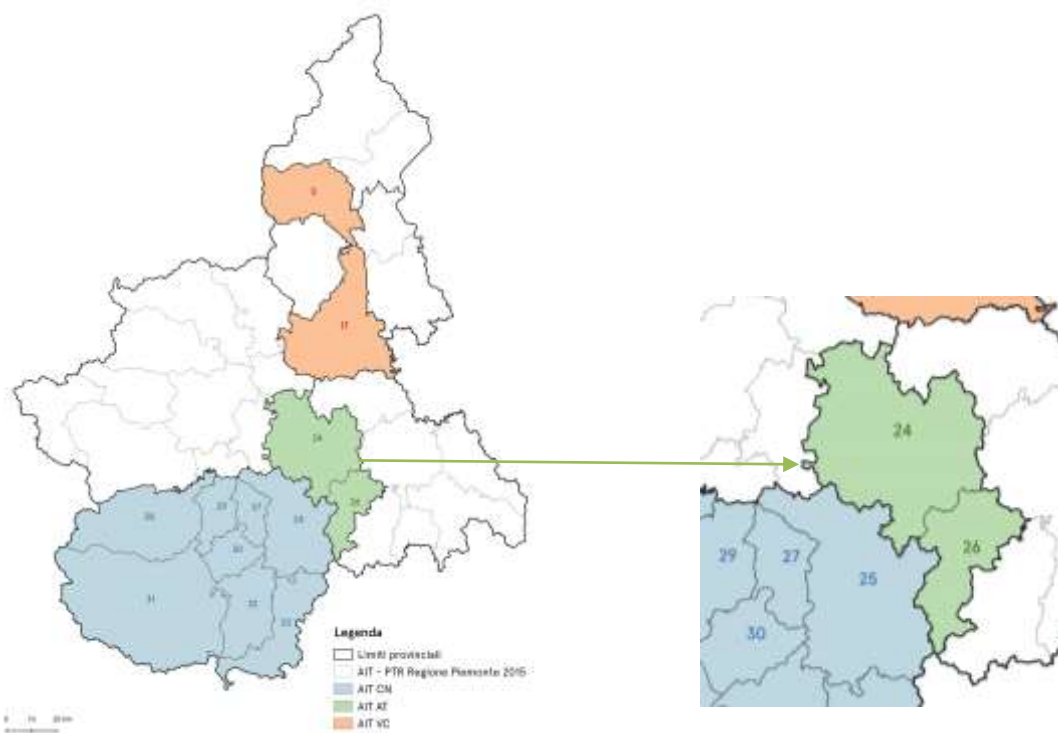


Figura 3- Suddivisione territorio per fasce altimetriche in Piemonte

### Dati di base

**N. comuni: 94 totali**

di cui 58 AIT Asti + 36 AIT Canelli

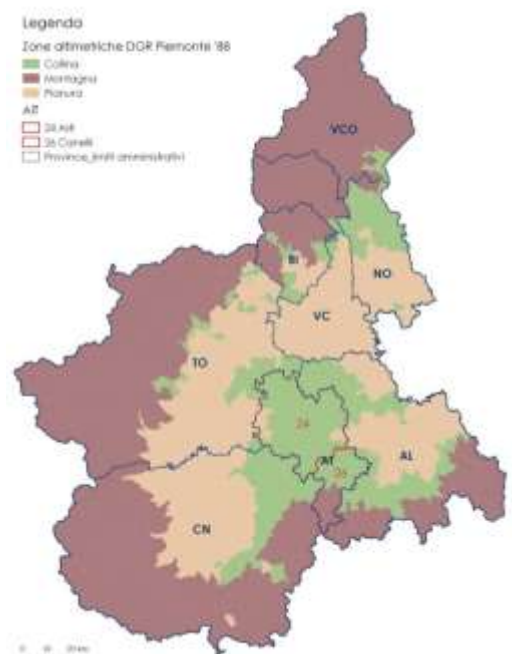
**Popolazione totale (2018): 215.884 ab**

**Superficie territoriale: 1.510,22 Km<sup>q</sup>**

di cui 1.092,75 Km<sup>q</sup> AIT Asti + 417,47 Km<sup>q</sup> AIT Canelli

**Densità abitativa: 142.95 ab/Km<sup>q</sup>**

Fonte immagini: elaborazione IRES



## PARTE II - Analisi quantitativa

### 1. Asse demografico

#### Popolazione in calo e alto indice di vecchiaia

La situazione demografica dell'Astigiano sta peggiorando. Se si guarda al periodo de nuovo millennio la variazione di popolazione in 15 anni (2001-2016) è stata positiva, con un aumento del +4% di abitanti; riducendo invece il campo di indagine all'ultimo lustro ( i 5 anni dal 2010 al 2016) si evince un calo del -2,3 %. Prima del 2010 la popolazione cresceva, dopodiché ha iniziato a contrarsi.

A questa perdita si aggiunge anche l'alto indice di vecchiaia che negli AIT dell'astigiano supera la media piemontese (2018); nello specifico a Canelli l'indice è di 227,6, Asti 205,1 contro 201,3 del Piemonte.

Quello che invece cresce è la percentuale di stranieri, la più alta del Piemonte; in particolare nel 2018 nell'AIT di Canelli la quota supera il 13% e ad Asti il 10,8% rispetto alla popolazione totale (9,7% nella media regionale)<sup>2</sup>.

#### Focus 1 - Qualità della vita (Sole 24 ore, 2019)

Dalle analisi del Sole 24 ore nel 2019 la provincia di Asti si posiziona **63<sup>^</sup>** (su 107 capoluoghi analizzati) conquistando 6 posizioni rispetto all'anno precedente.

Figura 5-Indice della salute: classifica rispetto ai 107 capoluoghi italiani analizzati (2019)



Figura 4- Indice di salute: indicatori e performance (2019)



Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-salute/?Asti>

<sup>2</sup> Fonte dati "asse demografico": ISTAT

## 2. Asse sociale

Redditi bassi ma disoccupazione limitata. Diplomatici e laureati al di sotto della media regionale. In campo sociale, alto numero di associazioni socio-assistenziali e sanitarie.

Anche per quanto riguarda il reddito (dati Irpef 2017) la situazione dell'astigiano è negativa rispetto al resto della Regione: dalla misura dell'imponibile procapite<sup>3</sup>, mentre in Piemonte complessivamente si raggiungono i 15.084€/ab, nell'AIT di Asti la quota scende a 13.974€/ab per ridursi ancora di più nell'AIT di Canelli 13.340€/ab.

La disoccupazione (Istat 2011) non è troppo allarmante: nell'AIT di Canelli è piuttosto contenuta (5,9), più alta a Asti (7,8) ma in generale si avvicina ai valori medi (7,4 in Piemonte).

Per quel che riguarda il tasso di istruzione, questo risulta basso e inferiore alla media regionale. Nello specifico guardando l'indice di scolarità, misurato dalla quota di studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, a Asti la percentuale è del 27% (quasi -2 punti percentuale rispetto alla media regionale) e scende al 21% a Canelli; sommando la quota di diplomati e laureati l'AIT di Asti si avvicina ai valori medi (35,% contro il 36,2% del Piemonte) mentre Canelli scende a circa -4 punti percentuali rispetto alla media regionale (31,8%).

Tabella 1 – Tasso di scolarità; diplomati e laureati

AIT	Quota studenti scuola secondaria di II grado 2014	Laureati/ diplomati 2011	Quota Laureati/ diplomati 2011
<b>ASTI</b>	27,1	62.396	35,7
<b>CANELLI</b>	21,0	13.590	31,8
<b>Piemonte</b>	<b>28,7</b>	<b>1.654.335</b>	<b>36,2</b>

Fonte dati: scuola secondaria: DAMASCO Oss. regionale diritto allo studio; laureati e diplomati: Istat ISTAT - Censimento Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più

Nella provincia di Asti e, specialmente nel capoluogo, sono rappresentate un po' tutte le categorie dell'associazionismo di volontariato presenti in Regione<sup>4</sup> e, considerando l'andamento regionale, le associazioni maggiormente diffuse sono quelle legate al mondo sanitario e dell'assistenza sociale.

Buona la percentuale delle associazioni impegnate nella tutela e valorizzazione dell'ambiente, che paiono più numerose che nel resto della regione, al contrario (nonostante si stia parlando di un territorio inserito nella lista UNESCO) quelle per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

<sup>3</sup> Totalità dei redditi che si sono conseguiti nel corso dell'anno per persona

<sup>4</sup> Secondo quanto registrato da Piemonte sociale, Regione Piemonte

Tabella 2-Associazionismo e organizzazioni volontarie

Tipologia	ASTI	% tipologia/tot AT	TOT. REGIONE	% tipologia/tot regionale
<b>1 - SOCIO-ASSISTENZIALE</b>	<b>60</b>	<b>32,97</b>	<b>1.058</b>	<b>32,14</b>
<b>2 - SANITARIA</b>	<b>57</b>	<b>31,32</b>	<b>823</b>	<b>25,00</b>
3 - IMPEGNO CIVILE E TUTELA E PROMOZIONE DEI DIRITTI	9	4,95	240	7,29
4 - PROTEZIONE CIVILE	23	12,64	547	16,62
5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL' AMBIENTE	13	<b>7,14</b>	104	<b>3,16</b>
6 - PROMOZIONE DELLA CULTURA, ISTRUZIONE, EDUC. PERMANENTE	14	7,69	287	8,72
7 - TUTELA E VALORIZZAZ. DEL PATRIMONIO STORICO ED ARTISTICO	3	1,65	146	4,43
8 - ED. MOTORIA, PROMOZ. ATTIVITA' SPORTIVE E TEMPO LIBERO	1	0,55	38	1,15
9 - ORGANISMI DI COLLEGAMENTO E COORDINAMENTO	2	1,10	49	1,49
<b>Totale</b>	<b>182</b>	<b>100</b>	<b>3.292</b>	<b>100</b>

Fonte dati: Regione Piemonte, Piemonte sociale, 2018

## Focus 2 - GAL – Gruppi di Azione Locale

I Gruppi di Azione Locale (GAL), sono società consorziali costituite da soggetti pubblici, associazioni di categoria, consorzi, fondazioni, ATL, ecc. e si adoperano per valorizzare le potenzialità locali e promuovere il consolidamento o la costituzione di reti di operatori all'interno dell'approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo - Leader della Misura 19 del PSR 2014-2020.

I GAL mirano inoltre a coinvolgere il tessuto economico e sociale nella definizione delle nuove strategie, che costituiranno la struttura portante dei Programmi di sviluppo locale (PSL), i documenti di programmazione approvati dalla Regione che consentono ad ogni area GAL di utilizzare le risorse attraverso la pubblicazione di bandi a favore di imprese e altri enti pubblici e privati.

Il programma di intervento del Piani di Sviluppo Locale dei GAL si incentra al massimo su 3 ambiti tra cui:

- lo sviluppo e l'innovazione delle filiere,
- il turismo sostenibile,
- la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso,
- l'accesso ai servizi pubblici essenziali.

I GAL piemontesi sono 14 e sono presenti in aree di montagna e collina, operando su diversi settori in una logica di filiera (turismo, agricoltura, artigianato, patrimonio culturale, servizi). La dimensione dell'area di un GAL è compresa tra i 30.000 e i 100.000 abitanti.

Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-feasr/m19-sviluppo-locale-leader/gal-piemonte>

Nel territorio astigiano si sono costituiti due GAL:

**GAL TERRE ASTIGIANE.** Il “GAL nelle Colline Patrimonio dell’Umanità” è una società cooperativa a responsabilità limitata costituita il 13 luglio 2016. È rappresentativo del tessuto socio-economico del territorio del Sud Astigiano e si propone di promuovere tutte le iniziative che possano contribuire ad uno sviluppo di qualità del sistema economico-territoriale dell’astigiano e del Monferrato in generale, nel rispetto dei valori propri del territorio e dell’ambiente. In particolare, le azioni di promozione e di sviluppo, nonché di specifico sostegno e coordinamento, sono indirizzate principalmente a:

- animazione e promozione dello sviluppo rurale, con particolare riferimento alle politiche ed alle linee di sviluppo legate al riconoscimento del territorio dei comuni interessati come patrimonio dell’UNESCO– attività volte alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale;
- attività di cooperazione in ambito nazionale ed internazionale per attività connesse agli scopi sociali;
- ricerca e diffusione delle tradizioni storiche, culturali e antropologiche del territorio;
- promozione dello sviluppo turistico, agrituristico e dell’accoglienza in genere delle zone rurali;
- sostegno ed assistenza alle piccole e medie imprese agricole, artigiane, commerciali, del terziario e industriali;
- valorizzazione e commercializzazione dei relativi prodotti e produzioni, prioritariamente per quelli naturali, tipici e tradizionali dei diversi comparti produttivi;
- attivazione e sostegno ai processi di filiera;
- attività di ricerche di mercato, studi fattibilità, progetti di sviluppo, servizi alla progettazione;
- attivazione e sostegno alla creazione di marchi d’origine e di qualità dei prodotti di particolare pregio e di maggiore specificità afferenti in particolare il settore agricolo e artigianale;
- recupero e valorizzazione del territorio attraverso la prevenzione dall’inquinamento;
- formazione, indirizzata a tutti gli aspetti gestionali esposti, al fine di preparare ed indirizzare le forze economiche e di lavoro operanti sul territorio.

Fonte: <https://www.galterreastigiane.it/>

### **GAL BASSO MONFERRATO ASTIGIANO**

E’ costituito da 25 Comuni disposti a corona intorno al capoluogo di provincia e pertanto capaci di interessare indirettamente l’intero Monferrato Astigiano. Si trattava di avviare e consolidare le basi di quella identità di area che appariva necessaria sia per un buon risultato Leader, sia per la definizione (in termini socio-economici e culturali) di quel “Monferrato Astigiano” che allora appariva come una potenzialità ricca di sviluppi futuri, ma che non esisteva se non nella storia, nella cultura, nelle tradizioni, disperso nell’identità forte ed eccessivamente ed orgogliosamente autoreferenziale di circa settanta piccoli Comuni, tutti derivati da piccoli feudi di origine medioevale. LEADER+ ha indicato nel “Prodotto Turismo” il prodotto strategico in cui vengono a confluire, per una ulteriore definitiva valorizzazione, tutti gli interventi mirati al recupero e alla valorizzazione degli altri Prodotti di un’Area rurale: Prodotti dell’Agricoltura, Prodotti dell’Artigianato, Prodotti della Cultura intesa in senso lato. Ne è derivato che tutti gli interventi programmati, in misura minore, indiretta, o in misura maggiore (diretta) hanno valenze che ineriscono il settore turistico.

In ambito agricolo si è inteso consolidare le filiere corte relative ai prodotti considerati trainanti (vino di nicchia, carne bovina, salumi tradizionali, nocciola) con particolare interesse alla commercializzazione diretta e al rapporto con agriturismi e ristoranti in modo da dare e valorizzare la connotazione territoriale dei prodotti stessi: viene avviato in tal modo un processo mirato a rendere il prodotto agricolo e dell'artigianato agroalimentare una vera e propria risorsa attrattiva del territorio, capace di integrare le risorse ambientali (cui i prodotti sono sempre più collegati direttamente) culturali e artistiche.

Specificamente rivolti al settore turistico sono i finanziamenti messi a bando per una riqualificazione dell'offerta: all'incremento quantitativo di strutture ricettive favorito da Leader II era giunto il momento, storicamente opportuno, di collegare una crescita di sensibilità nei confronti del miglioramento qualitativo.

Una offerta diffusa sul territorio e dotata di standard ottimali in relazione alle richieste di una domanda evoluta, capace di apprezzare i luoghi e lo stile dell'ospitalità, è l'obiettivo primario per consolidare l'impianto strategico di base: il petit tour è reso tale da un insieme di componenti in cui l'ospitalità a tutti i livelli gioca un ruolo fondamentale.

Fonte: [www.monferratoastigiano.it](http://www.monferratoastigiano.it)

Figura 6- GAL del Piemonte (2014-2020)



Fonte: Rapporto Ires "Le Montagne del Piemonte"; IRES Piemonte 2019

### 3. Asse produttivo

Asti è specializzato nella manifattura e nel commercio. Rispetto al panorama regionale l'edilizia è il settore più attrattivo

Gli addetti nella Provincia di Asti coprono il 4% del totale regionale. Di questi la maggior concentrazione è nell'AIT di Asti; a Canelli la quota di occupati si riduce a più della metà. I settori maggiormente significativi sono quelli delle attività manifatturiere e al secondo posto il commercio. Questa situazione interessa entrambi i territori considerati. Se si guarda invece al totale degli addetti della provincia rispetto al totale della Regione i settori maggiormente attrattivi sono quello delle costruzioni (5,5% degli addetti nell'astigiano sul totale regionale) e delle attività immobiliari, seguite dai servizi e il commercio.

Misurando l'indice di specializzazione degli addetti nella provincia di Asti rispetto ai valori complessivi regionali<sup>5</sup> si confermano i settori più significativi delle costruzioni e delle attività immobiliari.

Tabella 3- Addetti per settore più rilevante

AIT	totale Addetti	C-ATTIVITÀ MANIFATTUR IERE	E- FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMEN TO	F- COSTRUZIO NI	G- COMMERCIO ALL'INGROSS O E AL MAGAZZINA E DI RIPARAZION E DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	H- TRASPORT O E MAGAZZINA GGIO	I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIO NE	J-SERVIZI DI INFORMAZIO NE E COMUNICAZI ONE	K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATI VE	L-ATTIVITÀ IMMOBILIA RI	M-ATTIVITÀ PROFESSIONA LI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	N- NOLEGGIO , AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORT O ALLE IMPRESE	P- ISTRUZIO NE	Q-SANITÀ E ASSISTEN ZA SOCIALE	R-ATTIVITÀ ARTISTICHE , SPORTIVE, DI INTRATTENI MENTO E DIVERTIME NTO	S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
24-Asti	44.159	11.761	556	4.699	9.371	2.064	2.827	652	1.589	1.049	2.944	2.026	215	2.443	344	1.346
% sul totale addetti	100	26,6	1,3	10,6	21,2	4,7	6,4	1,5	3,6	2,4	6,7	4,6	0,5	5,5	0,8	3,1
26-Canelli	11.183	4.322	51	975	2.071	449	794	140	316	253	538	290	37	542	62	298
% sul totale addetti	100	38,7	0,5	8,7	18,5	4,0	7,1	1,3	2,8	2,3	4,8	2,6	0,3	4,8	0,6	2,7
% Provincia AT sul tot Regionale	4,1%	4,5	4,6	5,5	4,6	3,5	4,1	1,5	3,7	4,9	3,5	2,5	3,7	4,2	4,0	4,7
Indice Specializzazio ne AT/Region		1,1	1,1	1,3	1,1	0,8	1,0	0,4	0,9	1,2	0,8	0,6	0,9	1,0	1,0	1,1

Fonte dati: Archivio Asia 2016

<sup>5</sup> L'indice è dato dal rapporto degli addetti di un settore specifico AT (Provincia AT)/addetti totali AT (Provincia AT) sul totale degli addetti del settore specifico analizzato (Regione)/ totale addetti (Regione). Fonte dati: ASIA 2016.

Tabella 4 - Principali sezioni di attività per numero di imprese registrate

Sezioni e divisioni attività		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
<b>A</b>	<b>Totale Sezione</b>	<b>6.190</b>	<b>6.148</b>	<b>182</b>	<b>291</b>
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti	6.102	6.065	178	286
A 02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	88	83	4	5
A 03	Pesca e acquacoltura	0	0	0	0
<b>G</b>	<b>Totale Sezione</b>	<b>4.764</b>	<b>4.420</b>	<b>186</b>	<b>339</b>
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	676	633	37	40
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso autoveicoli)	1.542	1.385	61	100
G 47	Commercio al dettaglio (escluso autoveicoli)	2.546	2.402	88	199
<b>F</b>	<b>Totale Sezione</b>	<b>3.404</b>	<b>3.189</b>	<b>163</b>	<b>217</b>
F 41	Costruzione di edifici	925	818	28	54
F 42	Ingegneria civile	32	27	2	2
F 43	Lavori di costruzione specializzati	2.447	2.344	133	161

Fonte dati: Infocamere, Movimprese 2018

Il turismo non è così tanto influente: il 9% dell'offerta ricettiva piemontese è nella provincia di Asti (in termini di esercizi turistici) e si riduce al 4% se si considerano i posti letto disponibili; poche le visite dell'astigiano: solo il 3% di arrivi e il 2% di presenze turistiche totali. Anche in questo caso l'AIT di Canelli è la zona più svantaggiata.

Tabella 5 - Offerta e domanda ricettiva

ASTI	n. ESERCIZI	N. POSTI LETTO	N. ARRIVI	N. PRESENZE
Valore assoluto	626	7.775	129.809	307.888
<b>% Regione</b>	<b>9,3</b>	<b>3,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,3</b>

AIT	n. ESERCIZI	N. POSTI LETTO	N. ARRIVI	N. PRESENZE
ASTI	428	5.376	90.254	205.824
CANELLI	198	2.399	39.555	102.064
<b>Totale Regionale</b>	<b>6.729</b>	<b>199.114</b>	<b>4.514.876</b>	<b>13.352.887</b>

Fonte dati: regione Piemonte, Osservatorio del turismo 2017

La specializzazione turistica tradizionale non sembra quindi interessare questo territorio che invece è più reattivo verso forme nuove di turismo: gli agriturismi rappresentano un buon potenziale ma da incrementare. Su 1.305 aziende totali del Piemonte, solo 224 sono nella provincia di Asti, il 17%.

Tabella 6 - Agriturismi in Piemonte

<b>Aziende agrituristiche autorizzate 2017</b>	alloggio	ristorazione	degustazione	altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione	tutte le voci
Piemonte	916	753	657	1.000	1.305
Asti	174	134	132	181	224
<b>% AT/tot Regione</b>	<b>19,00</b>	<b>17,80</b>	<b>20,09</b>	<b>18,10</b>	<b>17,16</b>

Fonte dati: Istat 2017

La superficie agricola utilizzata nell'astigiano (comunemente abbreviata in SAU, è la somma delle superfici aziendali destinate alla produzione agricola, in cui sono presenti seminativi, coltivazioni legnose agrarie, castagneti da frutto, prati permanenti, terreni destinati al pascolo e vivai) copre l'80% della superficie territoriale<sup>6</sup>, stesso valore della media regionale: l'AIT di Asti è l'area maggiormente interessata (83,5% vc 73,4% di Caneli). Guardando a dati più recenti<sup>7</sup> la provincia di Asti nel suo complesso ospita 6.183 aziende con terreni e 1.163 con allevamenti, su una SAU (superficie agricola utilizzata) totale di 62.864 ha.

Tabella 7 – Uso dei terreni - Superficie agricola totale

<b>Utilizzo Terreni (livello 1)</b>	Somma di Superficie (ha)
Altra superficie	5.643,7
Altra Superficie	5.643,7
Altra Superficie	5.643,7
Arboricoltura da legno	1.612
Arboricoltura da legno	1.612
Pioppeti	290
Altra arboricoltura da legno	1322
Bosco	10.655,1
Boschi	10.655,1
Boschi	10.655,1
Superficie agraria non utilizzata	0,5
Superficie agraria non utilizzata	0,5
Altra Superficie non utilizzata	0,5
Superficie agricola utilizzata (SAU)	62732,9
1 Seminativi	36.441,4
_N.D.	395,1

<sup>6</sup> Istat, Censimento Agricoltura 2010

<sup>7</sup> Anagrafe agricola regionale 2018

01 Cereali	18.926,9
02 Legumi secchi	489,8
03 Patata	65,6
04 Barbabietola da zucchero	40,2
06 Piante industriali	2.021,1
07 Ortive	640,5
08 Fiori e piante ornamentali	6,2
09 Piante sarchiate da foraggio	12,9
10 Foraggiere avvicendate	11.124,1
11 Sementi e Piantine	191,1
12 Terreni a riposo	2.527,9
<b>2 Coltivazioni permanenti</b>	<b>20.459,2</b>
09.1 Vite	14.469,6
09.2 Olivo	15,4
09.3 Agrumi	0
09.4 Fruttiferi	5.813,5
09.5 Vivai	146,2
09.7 Altre coltivazioni legnose agrarie	14,5
<b>3 Orti familiari</b>	<b>92,5</b>
05 Orti familiari	92,5
<b>4 Prati permanenti e pascoli</b>	<b>5.739,8</b>
15 Prati permanenti e pascoli	5.739,8
<b>Totale complessivo</b>	<b>80.644,2</b>

Fonte dati: Regione Piemonte, Anagrafe Agricola 2018

Dal punto di vista dell'agricoltura "green" l'astigiano è a metà classifica. E' al quarto posto per numero di aziende biologiche presenti (n. totale 214) dopo Cuneo con 1.054 aziende, Alessandria (437) e Torino (394). Tuttavia rispetto al totale delle aziende le biologiche sono solo il 3,4% (ultima provincia con percentuale più bassa).

Tabella 8 - Aziende biologiche

<b>Aziende 2018</b>	Aziende (n.)	Aziende con SAU (n.)	Aziende con allevamenti (n.)	Aziende bio/tot aziende (%)
<b>ASTI</b>	214	200	51	3,4
<b>Piemonte</b>	2.499	2.357	797	5,0
<b>% AT /tot Regione</b>	<b>8,56</b>	<b>8,49</b>	<b>6,40</b>	

Fonte dati: Regione Piemonte, Anagrafe Agricola 2018

Anche per la presenza di fattorie didattiche l'astigiano è nella metà del rank regionale: 11,4% di queste sono nell'astigiano, che si colloca al quarto posto dopo Alessandria che ne registra 97, Torino 90, Cuneo 45 e Asti 36 (317 totali in Piemonte)<sup>8</sup>.

Le certificazioni dei prodotti agroalimentari<sup>9</sup>, che rappresentano un indicatore di particolare interesse in relazione allo sviluppo della green economy, sono principalmente due:

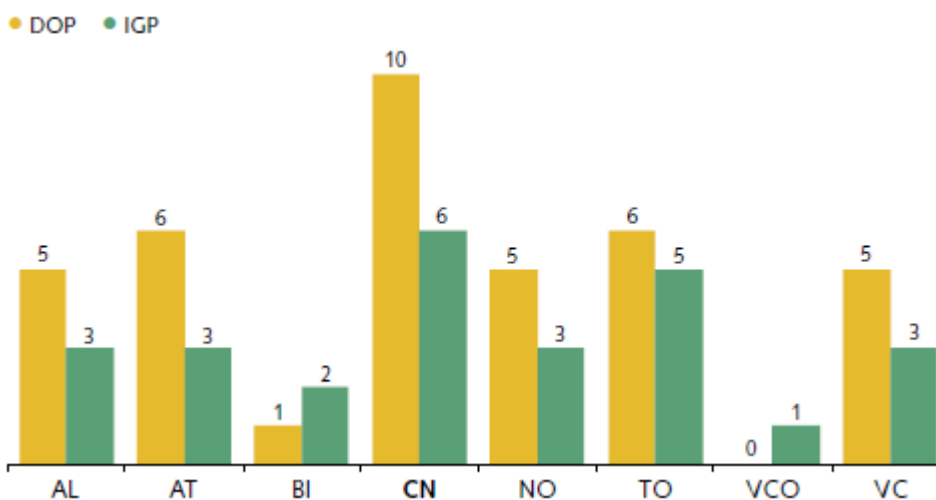
- DOP (Denominazione di Origine Protetta): i prodotti per i quali sia la materia prima, sia la trasformazione, l'elaborazione e la stagionatura si riferiscono a un territorio determinato, che conferisce caratteristiche particolari e inimitabili a una specialità alimentare.

- IGP (Indicazione Geografica Protetta): i prodotti a per i quali la materia prima e/o la trasformazione e/o l'elaborazione e/o la stagionatura si riferiscono a un territorio determinato che conferisce caratteristiche particolari. Il collegamento fra prodotto e area geografica può consistere, in questo caso, anche semplicemente nella reputazione di cui gode e, in tal senso, la materia prima può talvolta essere acquisita fuori dall'area delimitata<sup>10</sup>.

Le caratteristiche dei prodotti DOP e IGP dipendono quindi, totalmente o in parte, dal territorio di produzione, inteso come ambiente climatico, pedologico, con i suoi fattori storico-economici, sociologici e culturali<sup>11</sup>.

Asti si colloca in 3<sup>a</sup> posizione dopo Cuneo e Torino per numero di prodotti DOP e IGP registrati al 2014.

Figura 7- Prodotti DOP e IGP in Piemonte (2014)



Fonte : "Granda e Green", Green economy in Provincia di Cuneo<sup>12</sup>

<sup>8</sup> Fonte dati "fattorie didattiche": Anagrafe Agricola ottobre 2019.

<sup>9</sup> <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2090>.

<sup>10</sup> <http://www.piemonteagri.it>.

<sup>11</sup> Fonte: "Granda e Green", Green economy in Provincia di Cuneo da: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO; quaderno n.21; a cura di Ires Piemonte; giugno 2014

Nonostante ci siano degli esempi virtuosi di aziende agricole biologiche, produzioni certificate, insieme al riconoscimento Unesco dei paesaggi vitivinicoli, come in altre aree del Piemonte, l'astigiano ha subito pesanti riduzioni delle proprie potenzialità rurali nelle aree più difficili da coltivare, anche con conseguenti problemi di dissesto idrogeologico. Dal 1961 al 2016 la superficie coltivata si è ridotta di 56.000 ettari e le colture a vite sono scese del 70%. Altro fenomeno allarmante è l'età dei titolari delle aziende, le imprese giovanili rappresentano solo una piccolissima percentuale (10%) mentre in circa la metà dei casi i proprietari hanno più di 65 anni ("Tutti giù per (la) Terra"; Quaderno del come n.5).

Tabella 9-Superfici coltivate dal 1961 al 2016

<b>Superficie totale Asti</b>	<b>150.000 ha</b>	
	1961	2016
<b>Ettari coltivati</b>	<b>139.000 ha</b>	<b>83.000 ha</b>
	<b>1961-2016</b>	
<b>Coltura vite</b>	<b>-70%</b>	
	<b>&lt; 40 anni</b>	<b>&gt; 65 anni</b>
<b>Titolarietà aziende 2016</b>	<b>10%</b>	<b>40%</b>

Fonte : "Tutti giù per (la) Terra"; Quaderno del come n.5

<sup>12</sup> da: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO; quaderno n.21; a cura di Ires Piemonte; giugno 2014; dati: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

**Focus 3 - Le Start Up e PMI innovative astigiane (2019)**

Nel 2019 nell'astigiano si registravano 8 start up (6 nel capoluogo), di cui 5 nell'ambito dei servizi e 3 nel settore industria a artigianato. Quello che è interessante notare è sicuramente solo l'aspetto innovativo di queste nuove imprese, ma soprattutto le attività che svolgono e il campo in cui lavorano, alcune anche molto attente agli aspetti "green" e al tema dell' "economia circolare".

Tabella 10 - Start Up e PMI in provincia d Asti

Comune	Sezione Ateco	Settore	Attività in ricerca e sviluppo	Relazioni professionali con incubatori, investitori, università ricerca
ASTI (AT)	COSTRUZIONI	INDUSTRIA/ ARTIGIANATO	<b>costruzione e ristrutturazione di beni immobili</b> avvalendosi di tecniche di costruzione e ristrutturazione di carattere innovativo ad alto valore tecnologico con speciale riferimento all' <b>efficacia ed all'efficienza in termini energetici ed ambientali</b> dei beni immobili stessi. gestione delle <b>strutture ricettive</b> facenti capo agli immobili costruiti e/o ristrutturati mediante l'utilizzo di servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico.	nessuna relazione professionale con università o centri di ricerca.
ASTI (AT)	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	SERVIZI	creazione di una architettura avanzata di <b>cloud ibrida e multi cloud</b> per interoperabilità con altre hpc cloud nel mondo delle future hpc open clouds per le comunità scientifiche/ università ed industrie avanzate, per le future applicazioni/tecnologie (big challenges hpc, big data, internet of things, artificial intelligence/machine learning) che necessitano di questo tipo di architettura.	nessuna relazione professionale con università o centri di ricerca.
CASTEL ROCCHERO (AT)	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	INDUSTRIA/ ARTIGIANATO	attività altamente innovative (quali, ad esempio, tecnologia termica a microonde) volte al <b>trattamento dei rifiuti</b> . i rifiuti trattati potranno essere, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo: amianto, materiali contenenti amianto, gas esausti, rifiuti ospedalieri e veterinari, rifiuti di laboratorio, rifiuti biologici, reflui inquinati, suoli inquinati, rifiuti alimentari, materiali contenenti fibre cancerogene, rifiuti solidi urbani, ecc.	società incubata presso i3p - società per la gestione dell'incubatore di imprese innovative del politecnico di torino - s.c.p.a.
ASTI (AT)	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	SERVIZI	<b>software di portabilità dei dati, personali e medico/sanitari</b> anche in campo veterinario (certificabili dal proprio medico di famiglia o dal veterinario), funzionante su di un sistema hardware dedicato (dispositivi con chip- nfc near field communication- come card, bracciali e pendagli), leggibile mediante applicazioni per pc, smart phone, tablet, ecc., anche senza ausilio di rete internet o telefonica.	relazioni professionali con incubatori, investitori, università, ricerca non dichiarate come requisito della startup
ASTI (AT)	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	SERVIZI	-	-
ASTI (AT)	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	SERVIZI	progettazione e costruzione di impianto pilota per la realizzazione di un procedimento di <b>aggressione e trasformazione mediante processo biochimico del rifiuto cemento amianto e del refluo alimentare</b> (non adatto all'alimentazione umana) <b>finalizzato alla produzione di materie prime e secondarie</b> (tra cui nichel, idropittura, manganese, sali di magnesio,	nessuna relazione professionale con università o centri di ricerca.

			co2, ferro, fertilizzanti a base di fosfati).	
VIGLIANO D'ASTI (AT)	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	INDUSTRIA/ ARTIGIANATO	<b>guida autonoma</b> - studio e analisi delle prerogative della guida autonoma per applicazioni su dispositivi di guida adibiti per persone con disabilità; lean manufacturing; metodologia agile; simulatore di guida; analisi e studio per la realizzazione di un sw per il web attraverso un innovativo linguaggio di programmazione lato client; telaio innovativo.	nessuna relazione professionale con università o centri di ricerca.
ASTI (AT)	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	SERVIZI	creazione e sviluppo <b>software innovativo</b> e ad alto valore tecnologico non personalizzato <b>in ambito multimediale</b> : progettazione e realizzazione di un file multitraccia denominato tecnologia.mp5.	nessuna relazione professionale con università o centri di ricerca.

Fonte dati: Registro imprese, dati Camera di Commercio di Asti; 2019

#### Focus 4 - Indice di Green Economy (IRES Piemonte 2015)

Al fine di studiare quantitativamente il fenomeno della *green economy*, l'IRES, ha adottato un metodo a "geometria variabile", costruendo un cruscotto intorno ai più importanti ambiti tematici caratterizzanti. Per la definizione del cruscotto della *green economy* regionale sono state individuate sei dimensioni (ognuna misurata con 4 indicatori), tra loro sostanzialmente complementari, che possono essere rintracciate in letteratura come caratterizzanti l'economia verde:

- le **politiche** messe in atto dalle istituzioni territoriali e che esplicitano la sfera delle azioni;
- le **dotazioni** e infrastrutture presenti sul territorio che descrivono il capitale innovativo, formativo e ambientale presente;
- la **green production**, l'insieme delle imprese impegnate a ridurre l'impatto ambientale dei propri processi produttivi;
- il **green business**, i settori economici orientati alla fornitura di beni e servizi ambientali (l'ambiente, il *green* come business del territorio);
- i **comportamenti personali**, ovvero i nuovi stili di vita presenti sul territorio (risparmio energetico, riciclo dei materiali, consumi, ecc.);
- la **green life**, la qualità dell'ambiente locale in cui si vive

Figura 8- Green Economy Piemonte (IRES Piemonte)



Fonte: IRES Piemonte, 2015

Figura 9- Posizione in classifica delle province piemontesi nelle 15 dimensioni Green Economy (Ires Piemonte)

In generale l'astigiano registra luci e ombre che lo collocano ad un livello medio. La dimensione in cui mostra un peggiore andamento è quella relativa alle "politiche e dotazioni", meglio nel settore della "green production e green business" dove si colloca al terzo posto rispetto alla classifica regionale (1° posto per numero di posti letto in aziende agrituristiche, 2° per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili), così come per i "comportamenti personali e green life".

Fonte: IRES Piemonte, 2015

<http://www.politichepiemonte.it/argomenti/colonna1/ambiente-e-territorio/425-bozza-articolo>

		AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
politiche e dotazioni	Certificazioni ISO 14001	3	8	7	6	5	2	1	4
	Densità Piste ciclabili	7	8	6	4	5	1	2	3
	Corsi professionali green	2	8	4	7	6	3	1	5
	Consumo di suolo	4	5	7	3	8	6	1	2
	Biocapacità	4	5	6	2	7	8	3	1
	Prodotti fertilizzanti	6	3	2	4	7	5	1	8
green production e business	Distribuzione prodotti fitosanitari	6	8	2	7	5	3	1	4
	Posti letto Az. agrituristiche	2	1	4	3	7	6	8	5
	Agricoltura Biologica	4	6	2	3	5	8	7	1
	Energia elettrica da fonti rinnovabili	5	2	3	4	7	6	1	8
comportamenti pers. e green life	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	7	3	4	6	1	5	2	8
	Inquinamento	7	3	4	1	6	8	2	5
	Rumore	3	4	1	6	5	8	7	2
	Superamento Limite PM10	7	6	4	2	5	8	1	3
	Tempo casa-lavoro	3	2	1	7	4	8	6	5

#### 4. Asse infrastrutturale

Scarsa copertura delle reti telematiche e delle strutture scolastiche. Positiva l'offerta commerciale

Dal punto di vista delle reti telematiche la provincia di Asti presenta ancora una scarsa copertura delle infrastrutture della banda ultralarga (che consiste nella capacità delle reti di inviare dati ad altissima velocità, equivalente ad almeno 100 Mbps o ad almeno 30 Mbps): gli utenti coperti sono il 59,7% contro l'81% della media regionale; si posiziona al penultimo posto nel rank complessivo (prima Torino 91,5%, segue Biella 81,7, Novara 78,8, Cuneo 74,7, Alessandria 62,9, Vercelli 61,6, Asti e infine il VCO 57,2).

Per quel che riguarda le infrastrutture di servizi, l'offerta sanitaria è buona se pesata rispetto all'offerta per gli anziani (9% posti letto in strutture per anziani ogni 10.000 ab contro il 5,5 nella media regionale), soprattutto nell'AIT di Canelli, ma scarsa se viene considerata l'offerta ospedaliera complessiva (2,8% posti letto in ospedali ogni 10.000 ab contro il 4,3 nel totale regionale), in questo caso maggiore nell'AIT di Asti.

Al contrario risulta positiva l'offerta commerciale, in particolare per la presenza di esercizi di vicinato (157,8 ogni 10.000 ab contro 143 in Piemonte; rispettivamente 175,5 a Canelli e 153,6 ad Asti), mentre scende leggermente al di sotto della media regionale l'estensione delle medie e grandi strutture commerciali che se pesata ogni 1.000 ab è di 762 contro 816 del Piemonte (con una distribuzione abbastanza omogenea tra i due AIT). La presenza di centri commerciali a Canelli fa salire la provincia al secondo posto (insieme ad Alessandria e VCO) dopo Torino.

Per quanto riguarda le scuole nella provincia di Asti ci sono 30 scuole superiori di secondo grado (2017.2018), prevalentemente concentrate nel capoluogo astigiano (18 ad Asti, solo 3 nella città di Canelli); poche rispetto al totale regionale (639) e rispetto alle altre province (ai primi tre posti: 304 CM Torino con 304 istituti, 100 a Cuneo, 62 a Alessandria). Nello specifico negli AIT astigiani la distribuzione della domanda al 2014-2015 era distribuita secondo quanto riportato in tabella:

Tabella 11 - Iscritti alle scuole dell'obbligo; studenti universitari e corsi (2014-16)<sup>13</sup>

AIT	Studenti - Scuola dell'infanzia	Studenti - Scuola primaria	Studenti - Scuola secondaria di I grado	Studenti - Scuola secondaria di II grado	Studenti - Scuola Totale complessivo	Studenti - Università	N. di corsi universitari e master
<b>ASTI</b>	4.423	7.560	4.748	6.204	<b>22.935</b>	790	3
<b>CANELLI</b>	1.032	1.733	981	993	4.739	0	0

Fonte dati, Regione Piemonte<sup>14</sup>

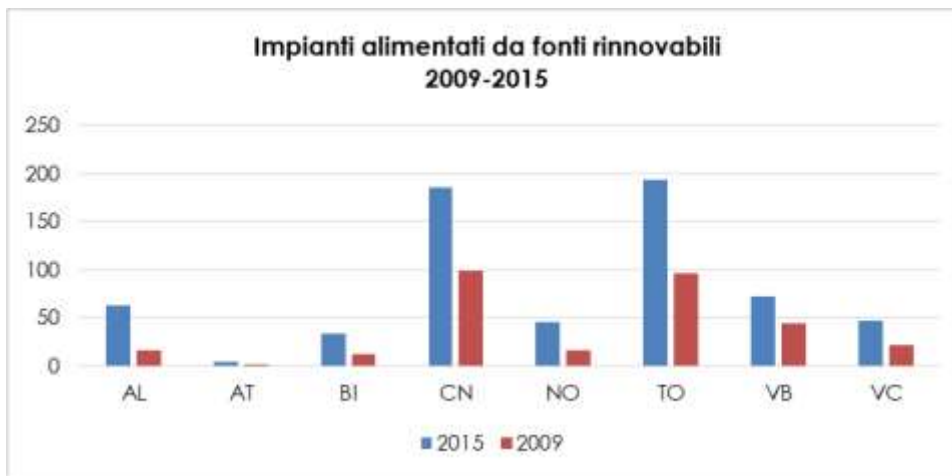
<sup>13</sup> Sono inclusi: master, alto apprendistato e specializzazione.

<sup>14</sup> Iscritti scuole infanzia, primaria e secondaria 2014-15: Regione Piemonte Rilevazione Scolastica (Da.ma.sco) 2014-15; Studenti Universitari 2014-15: Regione Piemonte, Osservatorio regionale sull'università e il diritto allo studio universitario;

## Focus 5 - Energie rinnovabili e politiche energetiche ("Granda e Green' 2014)

Rispetto al solare fotovoltaico l'indagine Ecosistema Urbano registra un valore di kiloWatt installati dal 2008 al 2012 in aumento a livello regionale, con progressivi incrementi in tutte le province (specie Biella e Novara) a eccezione per Torino che mantiene sostanzialmente costante il numero15. Asti resta in generale su livelli bassi per la presenza di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Figura 10-Impianti alimentati da fonti rinnovabili 2009-2015



Fonte: ARPA Piemonte

Manca ancora il teleriscaldamento: l'indagine Ecosistema Urbano non registra alcun volume per la città di Asti (come per Cuneo, come per Alessandria, Verbania e Vercelli). Gli unici tre capoluoghi per i quali vengono indicati dei valori di volumi di teleriscaldamento pro capite sono Biella (che passa da 1,41 nel 2011 a 23,82 nel 2013), Torino (che da 42,97 nel 2011 implementa a 63,07 nel 2013) e Novara (che registra i primi volumi nel 2013).

---

Corsi universitari e master 2015-16: Miur - Settore statistica (lauree), siti Atenei piemontesi (Polito Unito Piemonte Orientale, Bra

<sup>15</sup> Fonte: "Granda e Green", Green economy in Provincia di Cuneo (da: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO; quaderno n.21; a cura di Ires Piemonte; giugno 2014)

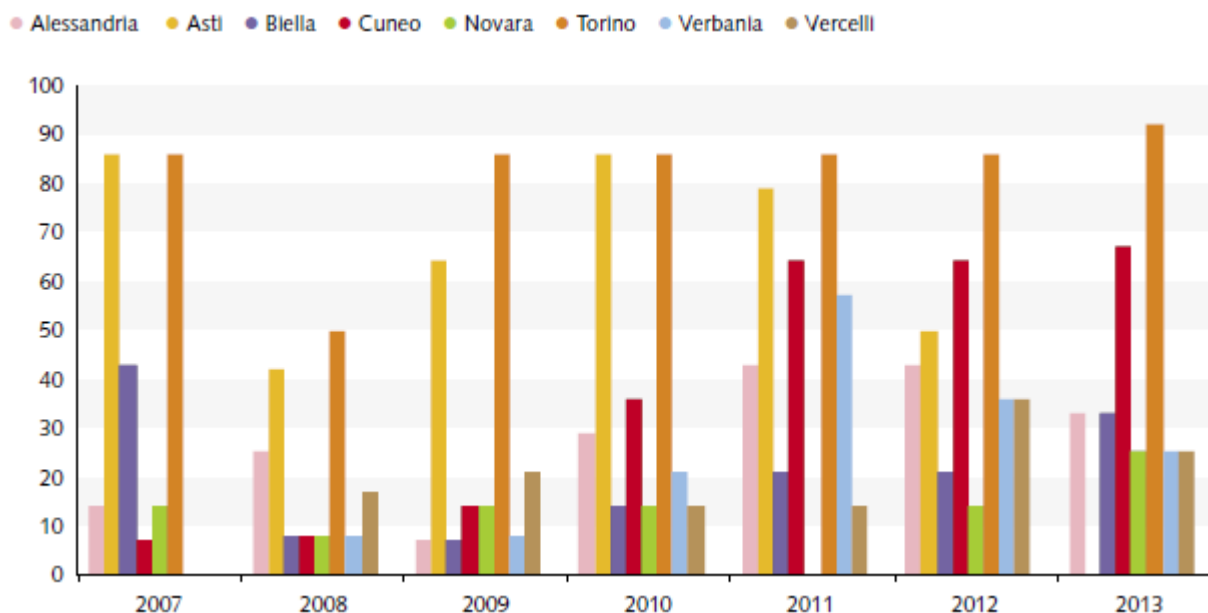
Figura 11-Teleriscaldamento: volumi procapite (2011-2012)

Capoluoghi piemontesi	2011	2012	2013
Alessandria	0	0	0
<b>Asti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Biella	1,41	19,88	23,82
Cuneo	0	0	0
Novara	0	0	0
Torino	42,97	55,09	63,07
Verbania	0	0	0
Vercelli	0	0	0

Fonte: "Granda e Green", *Green economy in Provincia di Cuneo* (da: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO; quaderno n.21; a cura di Ires Piemonte; giugno 2014); dati: Ecosistema urbano.

Per quanto riguarda **le politiche energetiche** Asti ha subito un brusco calo negli ultimi anni di indagine fino ad arrestarsi al 2013 (valore nullo). Nel 2007 i valori erano i più alti della Regione, nel 2008 l'indice è calato (così come nel resto del Piemonte), per poi rialzarsi nel 2009 e 2010, fino a crollare negli anni successivi.

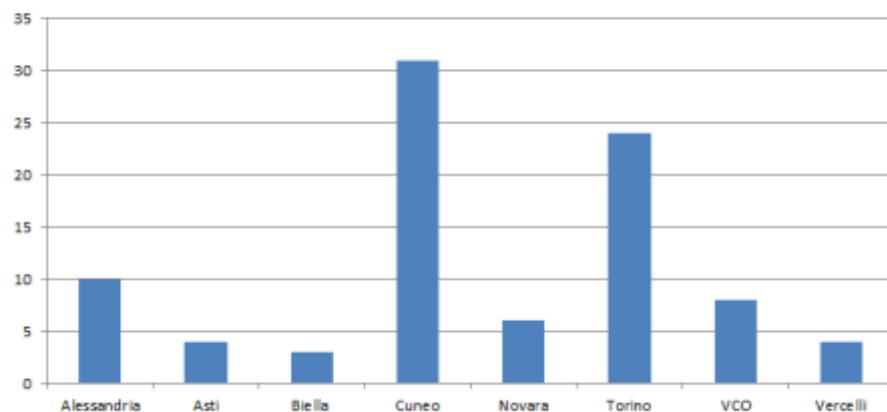
Figura 12-Indice delle politiche energetiche (2007-2013)



Con riferimento al numero di **certificazioni ISO 14001** ogni 1.000 imprese attive, il capoluogo astigiano registra un andamento crescente dal 2007 al 2011, si mantiene costante nel 2012 ma subisce un calo nel 2013.

In generale però Asti è sempre stata la peggior provincia nelle certificazioni.

Figura 13-Certificazioni ambientali EMAS<sup>16</sup> 2013



Fonte: ARPA, 2013

## 5. Asse ambientale

Alto tasso di inquinamento atmosferico, ma valori di impronta ecologica piuttosto ottimali grazie all'estensione delle superfici agricole; contenuta l'impronta di carbonio grazie alla presenza delle foreste

L'Astigiano registra un consumo di suolo moderato, al quarto posto tra i territori più virtuosi. L'AIT di Asti è quello che presenta la maggior impermeabilizzazione (cioè superficie costruita, destinata a urbanizzazione e infrastrutture) tuttavia se pesato rispetto alla superficie totale (densità) o alla popolazione (procapite) il fenomeno risulta poco rilevante, con una leggera crescita tra il 2012 e il 2016 ma contenuta.

Tabella 12 - Consumo di suolo complessivo, procapite (2016) e variazione (2012-2016)

Provincia	Consumo suolo(ha)	Variazione CSC (ha)	CSC PRO-CAPITE
	2016	2012-2016	2016 (ha/ab)
Torino	59.865,38	0,59	0,03
Vercelli	10.674,92	0,59	0,06
Novara	15.101,16	0,59	0,04
Cuneo	37.806,8	0,50	0,06

<sup>16</sup> Il sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. EMAS è principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo e ai cittadini (al pubblico in senso lato) uno strumento attraverso il quale avere informazioni sulle prestazioni ambientali dei diversi soggetti.

Emas: <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas>

<b>Asti</b>	<b>11.507,1</b>	<b>0,40</b>	<b>0,05</b>
Alessandria	26.450,7	0,70	0,06
Biella	7.475,44	0,47	0,04
Verbano- Cusio-Ossola	6.475,52	0,29	0,04
<b>Piemonte</b>	<b>175.357,02</b>	<b>0,56</b>	<b>0,04</b>

AIT	Consumo di Suolo (ha)	AREA (ha)	Densità CSC %/ST (ha CS/ ha AREA)	CSC PRO-CAPITE 2016 (ha/ab)	Variazione CSC (ha) 2012-2016
<b>Asti</b>	8.898,9	10.9343,88	0,08	0,05	0,4
<b>Canelli</b>	2.608,2	41.772,76	0,06	0,06	0,3

Fonte dati: elaborazioni Ires su dati Ispra 2012-2016

Asti non presenta una grande quantità di aree protette naturalistico-ambientali: i valori (inclusi parchi nazionali, parchi e riserve regionali) sono molto bassi, 1% nell'AIT di Asti (1.051 ha) e 0,6% a Canelli (232 ha) contro una media regionale del 6% (193.420 ha totali). Ciononostante la superficie dei Siti di Interesse Comunitaria (SIC)<sup>17</sup> è maggiore; ad Asti le zone SIC sono il 2,7% del territorio (2.918 ha totali) e a Canelli l'1,8% (751 ha); meno rilevanti le zone di protezione speciali (ZPS: 51 ha nell'AIT di Asti, assenti a Canelli).

Un grande problema della provincia è che risulta essere la più inquinata del Piemonte, presenta infatti i valori più alti di densità di PM10 e PM 2.5 (PM10 0,94 t/a per kmq contro lo 0,76 nella media regionale; PM 2,5 0,73 contro lo 0,65 in Piemonte; dati IREA , Regione Piemonte2010).

In ultimo la misurazione del carico zootecnico mostra un forte impatto nell'AIT di Asti, seppur inferiore alla media regionale, con una densità di azoto (azoto presente sulla superficie agricola utilizzata) di circa 38 Kg/ha. I principali capi allevati sono bovini, bufalini e equini soprattutto nell'AIT di Asti. A Canelli i numeri di capi si riduce considerevolmente e la densità di carico zootecnico è poco rilevante rispetto al resto della regione.

Tabella 13 - Patrimonio e carico zootecnico 2010

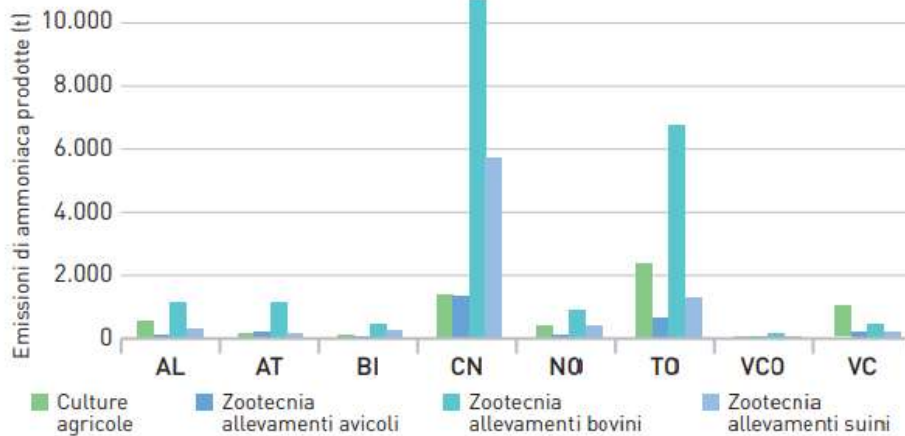
AIT	Patrimonio zootecnico totale	Bovini Bufalini Equini	Ovini Caprini	Suini	Carico zootecnico	Densità del carico zootecnico
	<i>Capi tot (bovini, caprini, suini)</i>	<i>N. Capi Bovini Bufalini Equini</i>	<i>N. Capi Ovini Caprini</i>	<i>N. Capi Suini</i>	<i>Kg N al campo</i>	<i>N su SAU (kg/ha)</i>
ASTI	67.185	46.091	3.607	17.487	1.756.796,4	<b>37,7</b>
CANELLI	8.239	4.888	3.089	262	173.803,6	9,6
<b>Piemonte</b>	<b>2.089.159</b>	<b>837.832</b>	<b>139.244</b>	<b>1.112.083</b>	<b>46.423.783,3</b>	<b>46,7</b>

Fonte: Censimento Agricoltura; ISTAT 2010

<sup>17</sup> Siti per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche che contribuiscono in modo significativo al mantenimento della biodiversità – rif: Direttiva del Consiglio nazionale "Habitat" (1997)

Ciò rende molto basse le quantità di ammoniaca prodotta, delineando un profilo di qualità dell'agricoltura a basso impatto ambientale.

Figura 14- Emissioni di ammoniaca (t)



Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione: Arpa Piemonte, anno 2013

Una grande ricchezza invece per il territorio astigiano è sicuramente il riconoscimento dei **Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato** come sito Unesco. I Paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato in Piemonte sono costituiti da cinque aree vinicole distinte e un castello: La Langa del Barolo, le colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e il Barbera, Canelli e l'Asti Spumante, il Monferrato degli Infernot, il Castello di Grinzane Cavour.

Il sito comprende 9 comuni astigiani, 9 dell'alessandrino e 11 del cuneese per un totale di 392 kmq di superficie.

Figura 15 - Sito Unesco- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato



Tabella 14- Sito Unesco- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato (in provincia di Asti)

Comune (AT)	Superficie (Kmq)	Popolazione (2019)	Densità (ab/Kmq)
Agliano Terme	15,45	1592	105,7
Calosso	15,72	1244	79,8
Canelli	23,43	10411	445,1
Castelnuovo Calcea	8,2	733	90,44
Mombercelli	14,23	2149	155,14
Montegrosso d'Asti	15,42	2306	151,63
Nizza Monferrato	30,36	10290	339,65
Vaglio Serra	4,76	287	60,29
Vinchio	9,29	576	62,24

Fonte: <http://www.comuniverso.it/index.cfm?menu=635&sito=006072>

## Focus 6 - Biocapacità e impronta ecologica (Relazione annuale IRES 2019)

La biocapacità stima l'offerta della bioproduttività degli ecosistemi locali, cioè il capitale naturale presente in un territorio. Le componenti considerate sono: la superficie coltivata per gli alimenti, la superficie boscate e a foresta, il pascolo necessario per gli alimenti di origine animale, la superficie marina, lacuale e fluviale (per alimenti), la superficie degradata (infrastrutturata, costruita, ecc.) e il territorio necessario per l'assorbimento della CO<sub>2</sub> (energia per il trasporto, riscaldamento, ecc.). I consumi degli stessi capitali naturali costituiscono l'impronta ecologica dei consumi<sup>18</sup>.

In estrema sintesi, la biocapacità misura la disponibilità di capitale naturale e quindi la disponibilità di ecoservizi disponibili in un anno, mentre l'impronta ecologica misura il suo consumo, cioè il metabolismo economico di un anno)<sup>19</sup>.

Come si può notare dalla tabella 15 nel caso dell'Astigiano emerge la grande specificità agricola di questo territorio e nel caso dell'AIT di Canelli anche una certa specializzazione nelle foreste, data dalla presenza meridionale dell'Appennino.

<sup>18</sup> Si veda IRES (2012), Atlante della contabilità ambientale del Piemonte. Geografia e metabolismo dell'Impronta ecologica, IRES, Torino

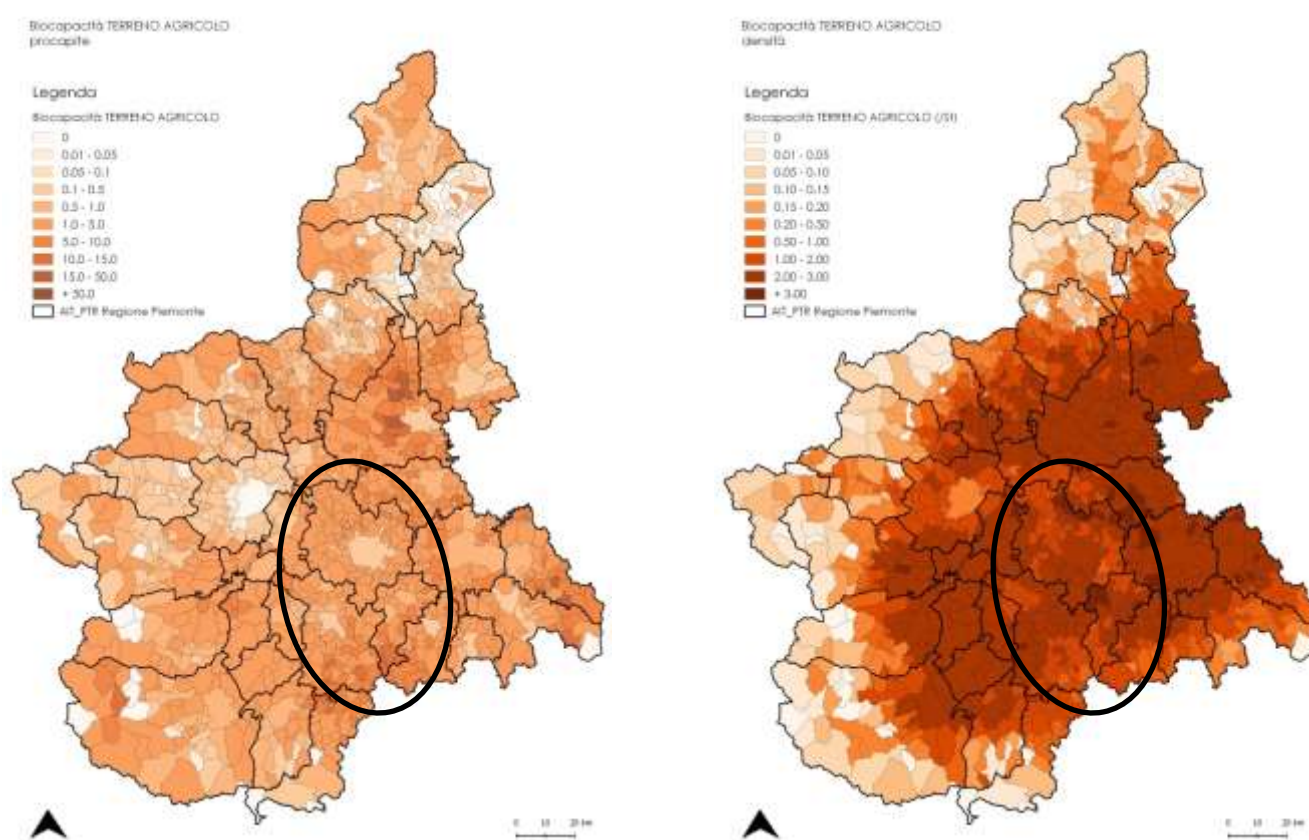
<sup>19</sup> (Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte - 2019 "Verso un Piemonte più sostenibile"; IRES 2019; <https://www.ires.piemonte.it/index.php/relazione>

Tabella 15- Specializzazione funzionale degli AIT<sup>20</sup>

AIT	Foreste	Pascoli	Agricoltura	Acque	Artificializzato
ASTI	0,9	0,0	<b>1,8</b>	0,5	0,7
CANELLI	1,4	0,0	<b>2,9</b>	0,0	0,3
<b>TOTALE</b>	1,0	1,0	<b>1,0</b>	1,0	1,0

Fonte: elaborazioni IRES (Relazione annuale 2019, IRES Piemonte 2019)

Figura 16 - Biocapacità terreno agricolo: pro-capite e densità



gli AIT con la Biocapacità pro-capite maggiore sono  
17 Vercelli, 20 Tortona e 18 Casale Monferrato

gli AIT con la densità di Biocapacità maggiore sono  
29 Savigliano, 30 Fossano e 19 Alessandria

Fonte: elaborazioni IRES (Relazione annuale 2019, IRES Piemonte 2019)

<sup>20</sup> Gli indici di specializzazione sono costruiti dividendo la biocapacità pro-capite dell'AIT considerato con la biocapacità pro-capite dell'intera regione con l'eccezione dell'artificializzato che è stato costruito dividendo la densità della biocapacità del singolo AIT sulla densità regionale.

La **carbon footprint**, o impronta di carbonio, è un indicatore che viene utilizzato per stimare le emissioni di gas serra causate da una data attività: produttiva, di servizio, da un'organizzazione, da un evento o da un individuo. È espressa in tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente (CO<sub>2</sub>-eq), dove l'equivalenza è ottenuta attraverso fattori di conversione delle emissioni e il suo calcolo è definito da norme e regolamenti specifici<sup>21</sup> (Relazione annuale 2019 IRES Piemonte).

La Regione Piemonte dispone del servizio IREA-Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera che permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera derivanti dalle attività umane e naturali svolte sul territorio piemontese<sup>22</sup>. Dal database L'Ires, nella sua indagine (Relazione annuale 2019 IRES Piemonte), ha estrapolato i dati riguardanti il valore emissivo del Biossido di Carbonio equivalente (kt/anno) composto dagli inquinanti metano, biossido di carbonio e protossido di azoto, emessi da nove attività<sup>23</sup>, che sono state a loro volta organizzate in otto settori:

- CIVILE (combustione non industriale impianti residenziali, giardinaggio e altre attività domestiche);
- INDUSTRIA (combustione nell'industria, processi produttivi, trattamento e smaltimento rifiuti, estrazione e distribuzione combustibili);
- TRASPORTO CIVILE (automezzi, ciclomotori e motocicli);
- TRASPORTO NELL'INDUSTRIA (mezzi leggeri e pesanti e autobus, traffico aereo, ferrovie);
- TERZIARIO (combustione non industriale impianti commerciali e istituzionali);
- ENERGIA (produzione di energia e trasformazione combustibili);

---

<sup>21</sup> Per saperne di più si veda 'UNI ISO/DIS 14067 Carbon footprint of products - Requirements and guidelines for quantification and communication'.

[http://www.lis.edu.es/uploads/c86b9902\\_9dbc\\_4928\\_bf66\\_a2013075ffe5.pdf](http://www.lis.edu.es/uploads/c86b9902_9dbc_4928_bf66_a2013075ffe5.pdf)

Si veda anche Norma UNI ISO 14064-1 e per quanto attiene le nuove urbanizzazioni si può vedere 'Crescita zero. Metodologia di calcolo delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq, nel rispetto dei requisiti della norma UNI ISO 14064-1, applicabile alle nuove urbanizzazioni' in [https://www.comune.re.it/download/pscre/Strumenti\\_di\\_settore/CarbonZERO/CarbonZERO\\_ott2015\\_rel\\_tecnica.pdf](https://www.comune.re.it/download/pscre/Strumenti_di_settore/CarbonZERO/CarbonZERO_ott2015_rel_tecnica.pdf)

<sup>22</sup> Si tratta di stime derivanti dalle emissioni da sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP - Selected Nomenclature for Air Pollution- e si riferiscono agli inquinanti: metano (CH<sub>4</sub>), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), ammoniaca (NH<sub>3</sub>), composti organici volatili non metanici (NMVOC), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), polveri fini di diametro ≤ 10μ (PM<sub>10</sub>), polveri fini di diametro ≤ 2.5μ (PM<sub>2.5</sub>) attraverso cui è possibile valutare la qualità dell'aria e individuare i settori in cui intervenire per la riduzione delle emissioni inquinanti. Fonte: IREA 2013; Sistema Piemonte, Regione Piemonte.

<sup>23</sup> Sono: 1)combustione non industriale (impianti residenziali, commerciali e istituzionali, impianti in agricoltura, silvicoltura e acquacoltura); 2)combustione nell'industria; 3)trasporto su strada (mezzi leggeri e pesanti e autobus, automezzi, ciclomotori e motocicli); 4)produzione di energia e trasformazione combustibili (energia elettrica, teleriscaldamento, miniere di carbone); 5)agricoltura (combustione stoppie, emissioni dagli allevamenti- gestione reflui riferita ai composti azotati, coltivazioni senza fertilizzanti- foraggere); 6) processi produttivi; 7)trattamento e smaltimento rifiuti; 8) estrazione e distribuzione combustibili; 9)Altre sorgenti (acque, foreste e assorbimenti, incendi) e altri macchinari (traffico aereo, ferrovie, giardinaggio e altre attività domestiche).

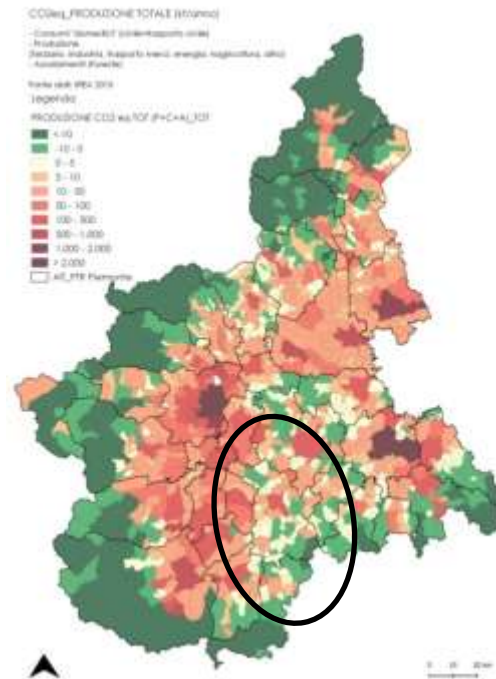
<http://www.sistemapiemonte.it/fedwinemar/elenco.jsp>

- AGRICOLTURA (agricoltura, combustione non industriale impianti in agricoltura, silvicoltura e acquacoltura);
- ALTRO (altre sorgenti- acque, foreste e assorbimenti, incendi).

Le 8 aree sono state racchiuse (Relazione annuale 2019 IRES Piemonte) all'interno di 2 macro categorie:

- quella dei 'consumi locali/domestici' (dove rientrano le aree: civile e trasporto civile);
- quella delle 'produzioni' di CO<sub>2</sub> equivalente (include tutto il resto delle aree).

Figura 17 - Produzioni totali di CO<sub>2</sub>-eq



Fonte: elaborazioni IRES (Relazione annuale 2019, IRES Piemonte 2019)

Tabella 16 - Produzione TOT di CO<sub>2</sub>-eq (pro-capite e densità) – AIT (PTR Regione Piemonte, 2015)<sup>24</sup>

AIT	CONSUMI "LOCALI"	PRODUZIONE	ASSORBIMENTI	PRODUZIONE TOT	PRODUZIONE TOT_PRO-CAPITE	PRODUZIONE TOT_DENSITA'
<b>24- Asti</b>	549,01	<b>753,93</b>	<b>-448,20</b>	<b>854,74</b>	0,005	0,008
<b>26- Canelli</b>	<b>144,83</b>	96,57	<b>-116,59</b>	<b>124,81</b>	0,003	0,003
<b>Tot Regione</b>	<b>10.575,78</b>	<b>27.835,20</b>	<b>-7.630,86</b>	<b>30.780,11</b>	<b>0,007</b>	<b>0,012</b>

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati IREA (2013); Istat (pop) 2016.

Relazione annuale 2019, IRES Piemonte 2019)

<sup>24</sup> Note:

nei CONSUMI "LOCALI" (kt/anno) sono inclusi i settori: civile e trasporto civile nella PRODUZIONE (kt/anno): industria, terziario, trasporto industriale, energia, agricoltura e altre sorgenti Assorbimenti da foreste senza combustione (kt/anno)

Sebbene la carta evidenzi una realtà complessa dell'astigiano, in generale la produzione di CO<sub>2</sub> è più bassa della media regionale, soprattutto nell'AIT di Canelli.

In conclusione l'astigiano, come emerso dai dati precedenti, si presenta come una realtà ancora fortemente radicata all'agricoltura e ai comportamenti ambientali di tipo "rurale", soprattutto nell'AIT di Canelli mentre quello di Asti presenta caratteristiche industriali importanti: accanto a valori alti di PM 10 e PM 2.5, sia per la presenza dell'autostrada Torino-Piacenza, sia per un uso maggiore di biomassa legnosa per il riscaldamento, emergono dati sull'impronta ecologica più ottimistici, rispetto al resto del territorio regionale. La produzione di CO<sub>2</sub> compensata dall'alto tasso di assorbimenti delle foreste, risulta infatti contenuta. Una maggiore produzione si registra nell'AIT di Asti dove le kt/anno di CO<sub>2</sub> prodotte dall'industria, terziario, trasporto industriale, energia, agricoltura e altre sorgenti sono piuttosto alte (754 kt/a nel settore industriale + 549 kt/a per gli usi civili -448 kt/a di assorbimenti). Canelli ha il vantaggio di essere un territorio a prevalente struttura agricola ricoperto, in sua parte meridionale, da foreste, pertanto delle circa 145 kt/annue di CO<sub>2</sub> prodotte, nell'ambito dei consumi "locali" (cioè usi domestici, come il riscaldamento, e trasporto civile) alle quali si aggiungono le 96,6 nell'ambito industriale, ben 117 kt/annue sono assorbite.

### Focus 7 - Comuni rinnovabili (Legambiente 2019)

Comuni rinnovabili 2019 " Sole, vento, acqua, terra, biomasse Lo scenario della generazione distribuita nel territorio italiano Le scelte per il recepimento della Direttiva su comunità energetiche e prosumer".

Il Rapporto Comuni Rinnovabili 2019 racconta il cambiamento che sta avvenendo nel sistema energetico italiano e internazionale. Sono state scelte 100 storie dal territorio italiano che dimostrano come questo percorso sia interessante e vantaggioso, ma soprattutto irreversibile.

Per costruire la classifica dei comuni rinnovabili, Legambiente mette assieme le informazioni raccolte sui diversi impianti installati nei territori, in modo da calcolare il rapporto tra l'energia prodotta e quella consumata dalle famiglie residenti. Questo perché il rapporto tra produzione e consumi nell'ambito di un Comune è comunque un riferimento significativo in quanto dimostra come sia possibile soddisfare i fabbisogni delle famiglie attraverso le fonti rinnovabili installate sui tetti e nei territori, avvicinando così domanda e produzione di energia.

Per la parte elettrica in particolar modo sono stati calcolati statisticamente le produzioni delle singole tecnologie, ad esclusione del grande idroelettrico. Mentre per la parte termica, troppo spesso e a torto ignorata, che rappresenta larga parte della domanda (e dei costi in bolletta) per le famiglie, sono stati presi in considerazione i contributi statistici di pannelli solari e geotermia a bassa entalpia, e i dati di produzione legati al teleriscaldamento da biomasse a filiera corta e geotermia ad alta entalpia. E per entrare in questa classifica solo i Comuni con almeno

tre tecnologie diverse, limitando di molto il campo dei "candidati" al successo in questa classifica (Comuni rinnovabili, Legambiente 2019).

Tra le "100 storie dal territorio", ovvero aziende, famiglie, amministrazioni che investono in un sistema energetico innovativo, in grado di guardare al futuro e avvicinare la produzione alla domanda di energia, rientra anche un caso astigiano, quello dell'Azienda Agricola Ricovar nel comune di Montiglio Monferrato.

<b>REGIONE</b>	Piemonte
<b>COMUNE</b>	Montiglio Monferrato (AT)
<b>IMPIANTO FER</b>	Biogas
<b>POTENZA</b>	999 kW
<b>ENERGIA PRODOTTA</b>	~8.000 MWh/anno
<b>% FABBISOGNO</b>	100%
<b>FINANZIAMENTO</b>	Privato
<b>RISPARMIO AMBIENTALE</b>	1.876 TEP/anno

L'Azienda agricola RICOVAR S.a.r.l. è stata recentemente costituita da due imprenditori agricoli e allevatori avicoli. L'azienda, con sede in Montiglio Monferrato (AT), presenta un impianto di produzione di energia elettrica e termica da biogas prodotto dalla fermentazione anaerobica di biomasse agricole prodotte dall'azienda stessa e non (70% deiezioni animali, 30% scarti vegetali e residui coltivati). La potenza elettrica nominale dell'impianto è di 999 kW e l'energia elettrica netta prodotta ammonta a 7.418.632 kWh/anno. Tale energia, al netto di quella utilizzata per gli autoconsumi dell'impianto, viene immessa nella rete pubblica nazionale. Si tratta di un impianto dalle caratteristiche innovative poiché rappresenta un primo esempio di recupero integrale dell'energia termica prodotta. Questa energia viene infatti utilizzata sia per riscaldare i locali dell'azienda sia per alimentare l'impianto di evaporazione sottovuoto della frazione liquida per il recupero totale dell'azoto con scarico di acqua pura in corpo idrico superficiale. Il digestato semiliquido può essere utilizzato come ammendante (fertilizzante non chimico); (Comuni rinnovabili, Legambiente 2019).

Fonte: <http://www.comunirinnovabili.it>

## 6. Asse culturale

Il vino come patrimonio culturale dell'astigiano. Buona l'offerta museale ad Asti, assente nel resto del territorio.

Dal punto di vista dell'offerta culturale, l'astigiano vanta un grande patrimonio legato al paesaggio e alla storia del vino che è parte integrante dell'economia del territorio ma anche della sua cultura. I siti Unesco legati al paesaggio del vino sono 21 nell'AIT di Asti e 34 a Canelli (su 153 totali in Piemonte) ma non riescono ancora a essere elemento di crescita consolidata: il Monferrato resta un passo indietro rispetto alle Langhe per la presenza di un milieu meno reattivo e capace di proiettarsi sulle reti globali. Esiste tuttavia un potenziale e una buona offerta culturale legata alle tradizioni e alle produzioni locali ancora da valorizzare: si contano 28 sagre totali e 78 manifestazioni fieristiche, principalmente concentrata nell'AIT di Asti.

Tabella 17 - Sagre e fiere 2016

AIT	Sagre	Manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali %	Manifestazioni totali	Manifestazioni totali ogni 10.000 abitanti
ASTI	18	8,8	52	3,0
CANELLI	10	0	26	6,2
<b>Piemonte</b>	<b>403</b>	<b>6,6</b>	<b>801</b>	<b>3,0</b>

Fonte dati: Regione Piemonte; commercio 2016

L'offerta museale ad Asti non è molto ricca. La provincia è al quinto posto per numero di musei rispetto al rank regionale ma sale al quarto posto per numero di visitatori registrati, segno di un interesse potenziale per questo territorio.

Tabella 18- Musei e visitatori 2017-2018

Provincia	Totale Musei	Totale visite
AL	16	79.014
<b>AT</b>	<b>10</b>	<b>140.070</b>
BI	17	80.085
CN	45	441.612
NO	9	53.716
TO	100	5.415.561
VC	6	87.811
VCO	3	179.597
<b>Piemonte</b>	<b>206</b>	<b>6.477.466</b>

Tabella 19 - Musei e visitatori nella provincia di Asti

Comune	MUSEO	Totale visite 2018
Albugnano	Abbazia di Vezzolano	39.642
Asti	Complesso di San Pietro	11.318
Asti	Cripta E Museo Di S. Anastasio	8.001
Asti	Domus Romana	312
Asti	Museo del Risorgimento	2.677
Asti	Palazzo Alfieri	5.428
Asti	Palazzo Mazzetti	54.380
Asti	Torre Troiana	240
Castelnuovo Don Bosco	Museo Etnologico Missionario	12.783

Fonte dati: Osservatorio Culturale del Piemonte; Prospetto annuale musei 2017-2018

## Focus 8 - Un territorio da scoprire

Tra i siti più interessanti dell'astigiano vi è sicuramente il Museo Paleontologico. Il Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano è detto anche **Museo dei Fossili** ed è gestito dall'Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano.

La superficie tutelata è di oltre 3.850 ettari, distribuita su tre aree protette: il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, la Riserva Naturale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande e la Riserva Naturale della Val Sarmassa e tre Siti di Importanza Comunitaria (**SIC**): Valmanera, Stagni di Belangero e Verneto di Rocchetta.

*Fondamentale è l'attività didattica, sempre più orientata concretamente verso l'Educazione Ambientale, che si concretizza attraverso l'attività del Centro d'Educazione Ambientale (C.E.A.), proponendo alle scuole di tutta la regione progetti educativi e laboratori che spaziano dalle scienze naturali alle scienze della terra, al teatro, alla pittura, ecc.*

*L'Ente è la struttura che attua sul territorio provinciale una concreta salvaguardia ed il costante monitoraggio del patrimonio paleontologico e di biodiversità della Regione Piemonte, con interventi che hanno permesso, tra l'altro, il recupero di fossili importantissimi di milioni di anni fa. Ciò ha costituito il viatico fondamentale per la realizzazione del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e del Monferrato, che fa conoscere e riconoscere i reperti di cui è ricchissimo il territorio. Inoltre l'Ente sta realizzando la "Rete Territoriale dei Geositi" che, attraverso diverse e particolari località attrezzate, propone ai turisti la storia della formazione del territorio Astigiano.*

*Da anni ormai, l'Ente si avvale delle competenze specializzate di Cooperative e giovani motivati, che contribuiscono ad ampliare ed arricchire la già ottima e completa offerta didattico-turistica dell'Ente.*

*La gestione delle escursioni guidate e degli ostelli all'interno delle aree protette è affidata a cooperative sociali. Ogni anno i Parchi Astigiani ed il Museo ospitano circa 10.000 bambini, ragazzi e insegnanti e almeno il doppio di numero tra gitanti e turisti.*

*Numerosi sentieri e percorsi, realizzati e dotati di segnaletica in sintonia e collaborazione con i Comuni del territorio, consentono trekking, sia libero che accompagnato dalle Guide del Parco, gite in bicicletta o a cavallo, ciascuna su percorsi dedicati.*

*L'Ente è, inoltre, fortemente impegnato nella cooperazione internazionale: la conservazione della biodiversità in alcune foreste dell'Ecuador e del Nicaragua, ad esempio, è frutto anche dei contributi e della partecipazione dell'Ente Parco Paleontologico Astigiano (Fonte: <https://www.astipaleontologico.it/distretto-paleontologico/>).*

Figura 18- Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano



Fonte: <https://www.astipaleontologico.it/distretto-paleontologico/>

Figura 19- Aree protette del Parco Paleontologico Astigiano



Fonte: <https://www.astipaleontologico.it/distretto-paleontologico/>

L'Associazione "Distretto Paleontologico dell'Astigiano e del Monferrato" è volta a valorizzare il patrimonio fossilifero (Museo Paleontologico e geositi), promuovendo iniziative per facilitare la fruizione culturale e turistica dei luoghi.

Il Museo è ospitato nel "Palazzo del Michelerio", in origine un monastero risalente alla metà del secolo XVI e attualmente di proprietà dell'Azienda Territoriale della Casa di Asti.

Il museo possiede una collezione paleontologica di rilievo composta, oltre che dai reperti esposti, da oltre 14.000 campioni fossili di proprietà statale e di provenienza astigiana.

*Un **geosito** può essere definito come "località, area o territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione". (W.A. Wimbledon, 1995).*

*I geositi possono essere considerati come espressione della geodiversità di un territorio, intesa come gamma dei caratteri geologici, geomorfologici, idrologici e pedologici presenti in una data area queste caratteristiche risultano determinanti per le diverse specie che in tali territori vivono, si può ritenere che la conservazione della geodiversità e la tutela del patrimonio geologico contribuiscono a combattere la perdita della biodiversità ed al mantenimento dell'integrità degli ecosistemi.*

*Dal 1995, con il sostegno dell'**UNESCO**, sono nati numerosi progetti e gruppi di lavoro a scala mondiale dedicati allo studio, ed alla valorizzazione del patrimonio geologico.*

*Per quanto riguarda il territorio astigiano il geosito della crociera di Cortiglione d'Asti rappresenta il primo concreto esempio di salvaguardia del patrimonio paleontologico nel nostro territorio che l'Ente Parco Paleontologico Astigiano ha realizzato al di fuori delle proprie aree protette gestite, attraverso la costruzione di strutture di ingegneria naturalistica per la salvaguardia dei fossili e la messa in fruizione.*

*Esso costituisce un diretto collegamento tra il Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e il territorio provinciale, permettendo di osservare gli aspetti scientifici descritti nel percorso museale, direttamente come si presentano in natura.*

*Altri geositi attrezzati e fruibili sono quello delle riserva naturale della Val Sarmassa compresa nel comune di Vinchio, Vaglio Serra e Incisa, il geosito di Castello d'Annone e la sezione del castello di Valle Andona su cui si organizza la riserva naturale omonima.*

Fonte: <https://www.astipaleontologico.it/distretto-paleontologico/>

## Focus 9 - Marchio "Borghi Sostenibili" ([www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it))

"Borghi Sostenibili del Piemonte: località per un turismo più responsabile" è un progetto avviato nel 2006 della Regione Piemonte in collaborazione con Environment Park - parco scientifico tecnologico per l'ambiente (come supporto allo sviluppo del progetto e come esperto di tematiche legate alla sostenibilità e alle buone pratiche energetico-ambientali). Il progetto si inserisce nell'ambito delle strategie della Regione Piemonte volte a promuovere località e destinazioni turistiche sostenibili, valorizzando e premiando le iniziative in ambito di tutela dell'ambiente e turismo responsabile intraprese dai Comuni del territorio. Il marchio "Borghi Sostenibili" costituisce uno degli strumenti con cui la Regione Piemonte intende promuovere e qualificare l'offerta turistica attraverso buone pratiche turistico-ambientali che vengono attuate sul territorio. Dagli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili ai progetti di riqualificazione ambientale e del paesaggio, dalle strutture in bioedilizia al decalogo del turista sostenibile.

I Comuni che attualmente fanno parte del network sono collocati su tutto il territorio piemontese. Un complesso di realtà che si propone all'esterno come "comunità ospitante". Si tratta di una nuova forma di accoglienza che prevede l'attribuzione al turista o al visitatore di una sorta di "cittadinanza temporanea".

Per la provincia di Asti fanno parte il comune di Cortazzone d'Asti e Mombaldone.

## 10. CORTAZZONE D'ASTI (AT)

### ARCHITETTURE MEDIEVALI E TRADIZIONE CONTADINA

Cortazzone, comune di circa 700 abitanti sito sulle colline del Basso Monferrato, è borgo di antica origine. Si ritiene che già nel X secolo fosse possedimento e contea degli Azzone - forse provenienti da Modena. Era una "curtis", sistema di conduzione agraria propria dell'Alto Medioevo, in cui tutte le genti erano al servizio del "signore", che lo proteggeva, difendeva e nutriva in caso di bisogno. Nel 1514 passò al "Pellegrini", potente famiglia astese di "casanieri" (banchieri o usurai) del tempo. Nel 1860 ebbe fine l'economia curtense ed iniziò la piccola proprietà contadina.

### MEDIEVAL ARCHITECTURE AND FARMING TRADITION

Cortazzone is a municipality of 654 inhabitants situated in the Hills of Basso Monferrato. Its origins date back to several centuries as in the 10th century it was already part of the county of the Azzone, a family allegedly native of Modena. The village was a "curtis", a typical agrarian complex of the High Middle Ages, in which the inhabitants served a "Lord" who protected them and provided food in case of need. In 1514, a powerful family of so called "casanieri" (bankers or money-lenders) acquired the property. In 1860, the curtis system left space to small farming properties.

**GREEN BORG.** Il comune di Cortazzone d'Asti si caratterizza principalmente per la sua storia contadina, oggi tutelata nei suoi aspetti ambientali, e per il valore del suo patrimonio storico-monumentale. La chiesa romanica di San Secondo di Cortazzone è la più interessante chiesa già parrocchiale di impianto medioevale, con facciata resa caratteristica dalle aggiunte seicentesche e che determina l'inserimento di Cortazzone all'interno dell'itinerario romanico. Del castello medioevale, gravemente danneggiato dai Francesi nel 1706 durante la guerra di successione spagnola e oggi di proprietà privata, sussistono l'antica torre quadrata e tratti delle mura, con tracce di merli guelfi. La fiera annuale del **tarro bianco del Monferrato** è la principale manifestazione di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari del territorio, su cui il comune ha puntato insieme alla promozione di forme di **agricoltura sostenibile** e contrasto dell'abbandono dei terreni. Il comune inoltre, per i suoi **affioramenti fossiliferi**, rientra nel territorio interessato dal progetto "Colline del Mare".

**GREEN BORG.** The municipality of Cortazzone d'Asti is mostly characterized by its rural tradition and is now protected for its environmental characteristics and historical-monumental heritage. The **Romanic church of San Secondo** of Cortazzone, the former parish church, is the most interesting medieval church of the region, with a distinctive facade enriched in the 18th century, and is the main reason for including Cortazzone in the Romanic itinerary. The now privately owned **medieval castle**, seriously damaged by the French during the War of the Spanish Succession in 1706, still maintains its square tower and part of the walls with traces of the Guelph battlements. The annual festival of the **white tarro of Monferrato** is the main event for the promotion of local agri-food production, supported by the municipality together with initiatives of **sustainable agriculture** to contrast farmland abandonment. Also, because of the abundance of **outcropping fossils**, the municipality is included in the "Colline del Mare" project.



INFO. 011 451. Piazza Alfieri, 24 14100 - Asti (Orari: da lunedì a sabato 9-15/14.30-18.30 domenica e festivi 9-13/13.30-17.30 Tel. 011 530557 | [www.piemonteditalia.it](http://www.piemonteditalia.it) | [www.asti.info.it](http://www.asti.info.it) | [www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it) |



INFO. 011 451. Piazza Alfieri, 24 14100 - Asti (Opening hours: Monday to Saturday 9-13/14.30-18.30 Sunday and holidays 9-13/13.30-17.30 Tel. +390111530557 | [www.piemonteditalia.it](http://www.piemonteditalia.it) | [www.asti.info.it](http://www.asti.info.it) | [www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it) |



## 17. MOMBALDONE (AT)

### PICCOLO GIOIELLO MEDIEVALE

Immerse nei calanchi, come un'oasi in un deserto di tufo ingentilito dalla ginestre, Mombaldone è un piccolo gioiello di intatto Medioevo, l'unico paese della Langa Astigiana che sia ancora cinto dalle mura originarie e che non abbia modificato la struttura abitativa dai tempi della sua fondazione. Geograficamente siamo nella valle Bormida di Spigno dove passa la statale 30, che conduce a Savona seguendo il tracciato della antichissima via Aemilia Scauri romana. Qui si trova l'unica stazione ferroviaria della Langa Astigiana e qui si rimangono ancora, durante le arature condotte nei campi della piana alluvionale di Bormida, le armature e gli schioppi dei soldati francesi al seguito di Napoleone, a cui questo minuscolo villaggio oppose da solo una accanita resistenza mentre tutto il Piemonte apriva le porte all'esercito vincitore. Paese della storia, Mombaldone rivive nelle manifestazioni e nelle pietre, nella singolarità del suo ristorante dove a cena si servono solo piatti derivati da ricette antiche e nei portali scolpiti dei suoi palazzotti.

**GREEN BOX.** Ogni anno ad ottobre, da tempo immemorabile (se ne hanno notizie fin dal Medio Evo), a Mombaldone si svolge la **Fiera del Montone Grosso**, occasione per conoscere e assaporare la migliore tradizione gastronomica langarola. La rievocazione storica del passaggio delle truppe di Napoleone in Val Bormida avvenuta nel 1799, racconta l'episodio della resistenza della piccola comunità di Mombaldone. Prodotto tipico della zona è la **Robiola di Roccaverano**, formaggio prodotto secondo uno specifico disciplinare basato sull'impiego di latte caprino. Da non perdere la **vista sui Calanchi**, formazioni geologiche caratteristiche di questo territorio, costituite da fossi profondamente incisi sui versanti e piccole radure fangose ai piedi dei rilievi.



INFO: Comune di Mombaldone, Via Donato Covatte n.15 | [www.piemontetalia.it](http://www.piemontetalia.it) | [www.astigianorisk.it](http://www.astigianorisk.it) | [www.borghitalia.it](http://www.borghitalia.it) | [www.comunemombaldone.at.it](http://www.comunemombaldone.at.it) | [www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it)



### A MEDIEVAL JEWEL

Clustered in the gullies like an oasis in a tuff desert embellished by gorse flowers, Mombaldone is a perfect medieval jewel, the only village in the Langa Astigiana that has preserved its original surrounding walls and architectural layout untouched since the time of its first foundation. The geographical area is the Valle Bormida of Spigno crossed by Road 30 that runs to Savona along the route of the ancient Aemilia Scauri Roman road. Here, you will find the only small train station of the Langa Astigiana. Here, too, the farmers ploughing their fields in the alluvial plain of Bormida still discover the armatures and muskets of Napoleon's French troops, against which this village alone opposed a strenuous resistance while the rest of Piedmont was yielding to the winners. A historic village, Mombaldone comes to a new life with its festivals and its stones and carved portals, and with the uniqueness of its restaurant serving a dinner solely based on ancient recipes.

**GREEN BOX.** From time immemorial news of it come from the Middle Age, every year in October Mombaldone hosts the **Fair of Montone Grosso**, an occasion to get to know and taste the best food tradition of the Langa. The historical re-enactment of Napoleon's troops passage in Val Bormida in 1799 tells about this episode of resistance of the small community of Mombaldone. A typical product of this region is the **Robiola di Roccaverano**, a cheese produced from goat milk following rigorous procedural guidelines. Not to be missed is the view on the **Gullies**, a characteristic landform of this area, consisting of deep ditches cut in the earth on the hill sides with muddy clearings at the hill foot.



INFO: Municipality of Mombaldone, Via Edoardo Ceratti n.15. | [www.piemontetalia.it](http://www.piemontetalia.it) | [www.astigianorisk.it](http://www.astigianorisk.it) | [www.borghitalia.it](http://www.borghitalia.it) | [www.comunemombaldone.at.it](http://www.comunemombaldone.at.it) | [www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it)

Fonte: [www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it)

PARTE III - Analisi dei PUNTI di FORZA e DEBOLEZZA dell'Astigiano di oggi,  
OPPORTUNITÀ e MINACCE per lo sviluppo futuro

Punti di FORZA	Punti di DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alta percentuale di superficie agricola utilizzata</li> <li>• Caratterizzazione agricola (impronta ecologica positiva)</li> <li>• Impronta di carbonio contenuta anche grazie alla quota di assorbimenti di CO2 da foreste</li> <li>• Siti Unesco – paesaggi del vino</li> <li>• Cultura del vino e delle tradizioni locali (sagre e fiere)</li> <li>• Consumo di suolo moderato e bassa propensione all'impermeabilizzazione</li> <li>• Carico zootecnico al di sotto della media regionale (principalmente nell'AIT di Asti)</li> <li>• Alta percentuali di allevamenti bovini e equini nell'AIT di Asti (Canelli numero di capi allevati ridotto) di alta qualità</li> <li>• Buona la percentuale delle associazioni impegnate nella tutela e valorizzazione dell'ambiente (più numerose che nel resto della regione)</li> <li>• Maggior presenza di associazioni in campo sanitario e dell'assistenza sociale</li> <li>• Il settore manifatturiero è quello con più alto tasso di addetti, soprattutto nell'AIT di Asti</li> <li>• Al secondo posto per numero di addetti è il commercio; buona anche l'offerta commerciale (esercizi e strutture)</li> <li>• L'edilizia è il settore di specializzazione dell'astigiano rispetto al panorama regionale</li> <li>• Ottima presenza di agriturismi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'AIT di Canelli l'area più svantaggiata (anche perché buona parte del territorio ricade in zona montana)</li> <li>• Popolazione in calo e alto indice di vecchiaia</li> <li>• Poco rilevante la presenza di agricoltura bio certificata e fattorie didattiche (al quarto posto nel rank regionale)</li> <li>• Territorio di passaggio autostradale e ferroviario.</li> <li>• Scarsa attenzione all'innovazione energetica. È la provincia più inquinata del Piemonte (per densità di PM 10 e PM 2.5)</li> <li>• Poche le associazioni sociali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico</li> <li>• Poco rilevante la capacità e l'attrattiva ricettiva rispetto al resto del Piemonte</li> <li>• Offerta culturale museale concentrata esclusivamente nel capoluogo di Asti, assente nel resto della provincia</li> <li>• Reddito basso rispetto alla media regionale</li> <li>• Diplomatici e laureati al di sotto della media regionale</li> <li>• Scarsa copertura di reti della banda ultralarga</li> </ul>

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Grande potenziale del Cultural heritage ancora da valorizzare</li> <li>• Grande potenziale della qualità agricola (sebbene non certificata)</li> <li>• Specializzazioni: viticoltura (aree a nord dell'astigiano) e cerealicoltura (nord di Canelli)</li> <li>• Turismo e agroalimentare come potenziali settori di sviluppo in stretta connessione con i territori (del sito UNESCO, delle Aree protette e dei prodotti DOP e IGP)</li> <li>• Potenziamento, diversificazione e destagionalizzazione del settore turistico (oggi il turismo eno-gastronomico è concentrato soprattutto nella stagione autunnale; es. periodo fiere e Palio); ampi margini di crescita per il turismo sportivo (trekking e MTB) e culturale (Via Francigena, romanico e Sacri Monti) sul versante collinare</li> <li>• Maggiore innovazione produttiva per rigenerare e rinnovare il tessuto economico locale</li> <li>• Maggiore strutturazione del policentrismo metropolitano Asti-Torino</li> <li>• Posizione di cerniera inter-metropolitana (Torino-Milano-Genova) e nodo di collegamento tra il Piemonte, la Liguria e la Lombardia da usare per l'estensione del mercato regionale</li> <li>• Miglioramento delle connessioni con le principali direttrici e nodi della mobilità e della comunicazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fragilità demografica soprattutto nelle aree appenniniche</li> <li>• Abbandono dei terreni: riduzione delle potenzialità rurali, problemi di dissesto idro-geologico</li> <li>• Poche aziende giovanili; nel 40% dei casi il proprietario supera i 65 anni</li> <li>• Resistenze alla contaminazione della cultura dell'innovazione e della sostenibilità e scarsa attenzione alle politiche energetiche negli ultimi anni e ai temi di green economy</li> <li>• Frammentazione settoriale</li> <li>• Isolamento di alcune aree interstiziali (bassa dotazione di infrastrutture stradali e telematiche)</li> <li>• Rischio di schiacciamento di Asti sul sistema di Torino con perdita dell'identità di area e di quadrante</li> </ul>

### **Bibliografia**

*Granda e Green, Green economy in Provincia di Cuneo*; da: I quaderni della fondazione cassa di risparmio di cuneo; quaderno n.21; a cura di IRES Piemonte; giugno 2014

Rapporti di Quadrante (Sud Est, Sud Ovest, Nord Est); Progetto Antenne; IRES Piemonte 2018

Relazione annuale 2019 Ires Piemonte, Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte - *Verso un Piemonte più sostenibile*; IRES Piemonte 2019

*Tutti giù per (la) Terra*, Un "dispositivo" di ascolto per la sostenibilità. Tra agricoltura e nuova economia (a cura di C. Galetto e R. Genta); Quaderno del come n.5; 2018

Il presente documento è stato elaborato da Ludovica Lella con il coordinamento di Claudia Galetto e la collaborazione di Stefania Tron.

Gruppo di ricerca IRES Piemonte - Progetto Imprese Rur@li: Fiorenzo Ferlino (coordinamento scientifico), Claudia Galetto (coordinamento operativo), Ludovica Lella, Stefania Tron.